

## Tumore prostatico, piccole bolle per la diagnosi

La biopsia prostatica, ripetuta in molte aree della ghiandola, rappresenta oggi il più diffuso sistema per giungere a far diagnosi del tumore a carico della ghiandola. Purtroppo però questi prelievi di tessuto, da farsi quasi alla cieca, non sono così precisi come si vorrebbe, anche perché sono conseguenza di innalzamenti del PSA che non sempre sono effettivamente correlati alla presenza di una neoplasia. Il risultato è che in molti casi le stesse biopsie, che hanno costi non indifferenti ed ovviamente risultano invasive per il paziente, risultano del tutto negative. Ora però da un ingegnere italiano arriva una possibile soluzione per ottenere una diagnosi più precisa e al contempo meno invasiva: l'impiego di speciali micro bolle che possono andare a concentrarsi laddove esiste una neoformazione patologica di vasi sanguigni, il classico fenomeno della neoangiogenesi tipico del tumore. La novità è emersa nel corso del Congresso dell'European Association of Urology (EAU) tenutosi a Stoccolma ed è dovuta alle ricerche di Massimo Mischi, italiano che lavora alla University of Technology di Eindhoven. In pratica nel corso di un esame con liquido di contrasto in cui vengono inserite queste speciali micro bolle si può ottenere una loro concentrazione nelle aree maggiormente vascolarizzate e la loro presenza può essere colta attraverso un semplice esame ecografico. L'elaborazione delle immagini ottenute al computer consente poi di verificare l'effettiva presenza della lesione tumorale. Il metodo verrà confrontato presto con la classica biopsia e potrebbe entrare in clinica nei prossimi anni.